

→ **Una ricerca** presentata al Forum di Cernobbio rilancia la discussione sulle centrali in Italia

→ **Enel e Edison** con Tremonti: c'è bisogno dell'atomo. Realacci, Pd: le bollette non calerebbero

Torna il partito del nucleare I big dell'energia col governo

Uno studio presentato a Cernobbio riaccende la discussione sul nucleare in Italia. Tremonti invoca la costruzione delle centrali, con l'appoggio di Enel, Edf e Edison. Il Pd replica: una frottole il calo della bolletta.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Che in Italia esista un partito trasversale di sostenitori del nucleare non è un mistero; che si manifesti con tempistica "carsica" è fatto altrettanto assodato; quel che forse non ci si attendeva è l'improvvisa uscita allo scoperto in una domenica di settembre. Ad innescare i fautori dell'atomo è stata una ricerca realizzata da "The European House Ambrosetti" per conto di Enel ed Edf, presentata ieri al Workshop di Cernobbio.

Secondo lo studio il nucleare porterebbe al sistema economico un risparmio da 4,5 a 11 miliardi di euro all'anno. In 10 anni i costi di produzione dell'energia si ridurrebbero fino a 69 miliardi di euro e le emissioni di anidride carbonica diminuirebbero fino a 381 mila tonnellate. Ed ancora, il ricorso all'atomo comporterebbe pure un taglio alle bollette, ma soltanto a medio termine visti gli elevati costi fissi iniziali per l'avviamento della produzione.

OTTO IMPIANTI

Occorre ricordare che il piano dell'esecutivo Berlusconi per fronteggiare la sfida energetica prevede entro il 2013 l'avvio della costruzione delle centrali (8 da 1.600 MW ciascuna con la piena capacità raggiunta al 2026), e la messa in esercizio dei primi impianti nel 2020 con il completamento dei lavori entro il 2030. Il tutto con un costo stimato di circa 40 miliardi di euro.

«Se gli 8 impianti previsti lavoreranno a pieno regime - ha rilanciato Fulvio Conti, amministratore de-



Fatih Birol (Agenzia Internazionale per l'Energia) e l'ad di Enel Fulvio Conti

legato dell'Enel - la bolletta avrebbe una riduzione del 20%, a livello della Germania che ha un costo vicino alla media europea, mentre oggi in Italia abbiamo un gap negativo del 25-35 per cento». Ancor più spericolata la dialettica del ministro dell'Economia: «Si dice che l'Italia è un po' debilina sul pil - ha detto Tremonti - ma è perché noi competiamo con Paesi che hanno il nucleare. Dobbiamo farlo anche noi. Forse questa è una questione che non sarà tra guelfi e ghibellini, e voglio vedere chi avrà davvero il coraggio di dire no del tutto».

Senonché non tutti sono iscritti al partito trasversale dell'atomo, e le reazioni allo studio ed alle parole di Cernobbio non sono mancate. «Quella della discesa del costo della bolletta - ha dichiarato Ermete Realacci, responsabile green economy del Pd - è un'enorme frottole. Senza un forte sostegno pubblico l'attuale nucleare non è competitivo e i costi ricadrebbero proprio sulle tasche de-

gli italiani, che già oggi ogni anno pagano 400 milioni di euro sulle bollette elettriche per smaltire le scorie del vecchio nucleare».

IN FRANCIA E IN FINLANDIA

Sulla stessa linea Stella Bianchi, responsabile ambiente dei democratici, secondo la quale il piano del governo per il ritorno al nucleare, «farà aumentare i costi. In un Paese in cui il prezzo dell'energia supera del 30% quello delle altre nazioni, il modo migliore per tagliare la bolletta è fare un serio piano di efficienza energetica nel quale coinvolgere anche gli operatori privati con il sostegno del pubblico».

Bianchi ha poi ricordato come «le sole due nuove centrali in costruzione in Europa, con la tecnologia francese che il governo vuole importare da noi, quella a Flamanville in Francia e quella a Oikiluoto in Finlandia, stanno scontando un raddoppio dei costi e dei tempi rispetto a quanto annunciato».

Oggi protesta dei pastori davanti al Ministero delle Politiche Agricole

Si sono dati appuntamento oggi a Roma, davanti al Ministero delle Politiche Agricole, gli allevatori provenienti dalla Sardegna, Lazio, Toscana, Sicilia, Umbria e da altre regioni italiane. I pastori porteranno il frutto del proprio lavoro con tutti i diversi tipi di pecorino prodotti nelle diverse regioni e ci sarà anche la presenza di una significativa rappresentanza delle sette milioni di pecore italiane a rischio di scomparsa «perché da ogni pecora si ottiene circa un litro di latte al giorno che viene sottopagato fino a circa 60 centesimi al litro mentre solo i costi di allevamento si avvicinano all'euro».

Obama: fissi gli sconti fiscali alle aziende che fanno ricerca

Per aiutare il sistema delle imprese ancora in grave difficoltà e rilanciare l'occupazione, il Presidente americano Barack Obama chiederà al Congresso di aumentare e rendere permanenti gli sconti fiscali per le spese che le aziende affrontano per fare ricerca. Lo riporta il New York Times con l'indicazione che il piano, del costo di 100 miliardi in 10 anni, sarà illustrato in modo più dettagliato mercoledì prossimo dallo stesso Obama in un discorso a Cleveland, Ohio, dedicato proprio all'economia. Si tratta di una misura economica che in passato, venne anche sostenuta dal Congresso in modo bipartisan.